



LA RIFLESSIONE

di FRANCESCA CAMPANA*

CONTRADDIZIONI E DIVERSITÀ SONO RISORSE

«È IMPORTANTE avere dei sogni abbastanza grandi da non perderli di vista nel mentre si perseguono», scrive così, Oscar Wilde, in uno dei suoi più noti aforismi. Ed è proprio questo l'insegnamento che nei lunghi mesi di lavoro, dietro le quinte, ho tenuto bene a mente. Un sogno molto importante – il Festival delle Religioni – sorretto da un unico proposito: riuscire a far comprendere che è nelle contraddizioni e nelle diversità che si coglie la meraviglia del reale. E cosa c'è di più sconvolgente e coinvolgente se non parlare di religioni? La secolarizzazione ha fatto sì che noi cittadini del 2014 si pensi che la religione sia una mera questione privata, che ognuno risolve con se stesso o con il suo Dio nell'intimo delle sue stanze, dimenticando che la storia dei movimenti politici, economici e sociali – la nostra storia – è stata orientata dall'influsso del pensiero religioso. La bellezza che respiriamo e viviamo camminando per le strade di Firenze è intrisa di sacro e di lunghi e radicali percorsi di religione. Tuttavia, da questa consapevolezza può scaturire il pericolo opposto; il crogiolarsi nella superbia della propria verità. «Incontrandoci su ciò che ci divide» è il titolo della tre giorni del Festival. Papa Giovanni XXIII con il Concilio Vaticano II ha avviato il dialogo ecumenico ed interreligioso. La novità del festival non è di dialogare su ciò che ci unisce, ma su ciò che divide guardando in faccia le differenze di cui spesso non si parla per paura o perché sono diventate dei tabù.

*Organizzatrice del Festival delle religioni

Segue a pagina 6

LA RIFLESSIONE

CONTRADDIZIONI E DIVERSITÀ SONO RISORSE



di FRANCESCA
CAMPANA*

[SEGUE DALLA PRIMA]

A parlare di religione non saranno solo religiosi, ma filosofi, giornalisti, scrittori, cantanti, attori. Si parlerà del ruolo della donna nelle tre religioni del Libro, di cosa ha da dire la Chiesa di fronte su omosessuali e coppie di fatto. Si parlerà di religione e di mafia, come del ruolo della religione nella vita di successo, fino ad arrivare a ciò che è plurisecolare motivo di scontro tra cristiani, islamici ed ebrei o alle riflessioni del maestro buddista tibetano, che anticiperà la tematica di cui parlerà il Dalai Lama nella visita di giugno in provincia di Pisa. Il sogno è quello di fare di Firenze una nuova Assisi, un luogo d'incontro in cui far confluire

religioni, spiritualità, culture e punti di vista distinti e distanti. Le città sono vive – ricordava La Pira – se c'è un cuore culturale, sociale ed economico che pulsa. Ripartiamo da Firenze allora e da questo illuminato insegnamento. È nella città che dobbiamo ricostruire un pensiero che ci faccia essere consapevoli di essere un insieme plurale di esseri singolari. Hannah Arendt diceva che la città è il luogo del vivere insieme, del cum, dell'in-between, cioè di una realtà dinamica perché plurale. Quale luogo d'incontro migliore di Firenze? Il Festival delle Religioni vuole, con umiltà, riproporre la Firenze del "Sindaco santo", quando, con i suoi Convegni per la Pace e la Civiltà Cristiana ed i Colloqui del Mediterraneo, La Pira dava appuntamento nella nostra città a esponenti politici e religiosi di tutto il mondo.

* organizzatrice del festival
delle religioni